

Il monito di Rebecchi (Anpas)

«Covid, vietato sottovalutare»

Il coordinatore provinciale ha convocato le 14 Pubbliche assistenze: «No ad allarmismi, ma non dobbiamo abbassare la guardia»

Betty Paraboschi

PIACENZA

● Nessun allarmismo, ma neppure un "tana libera tutti". Parla chiaro Paolo Rebecchi, coordinatore provinciale di Anpas Piacenza che l'altro giorno ha riunito tutti i presidenti delle 14 pubbliche assistenze del territorio nella sede della Croce Bianca in via Emilia Parmense: «Non vogliamo vedere il pericolo in ogni angolo, ma neppure chiudere gli occhi pensando che vada tutto bene - spiega - per questo ho convocato i rappresentanti delle pubbliche assistenze per fare il punto della situazione: perché se è vero che l'emergenza dei mesi scorsi sembra lontana, non possiamo comunque considerare chiuso il tema Covid-19». Per questo motivo Rebecchi ha suggerito ai presenti «di mantenere

all'interno delle associazioni una scorta cautelativa di dispositivi di protezione individuale per il personale, pianificandola già da ora in modo supplementare fino a fine anno»: «Il consiglio che ho dato è anche quello di garantire all'interno delle associazioni il massimo rispetto dell'uso dei dispositivi di protezione individuale - continua Rebecchi - al momento a Piacenza abbiamo elaborato un protocollo di protezione dei volontari che a breve vorremmo estendere anche nel territorio provinciale: l'obiettivo come sempre è garantire il più possibile la sicurezza dei nostri operatori che a volte sono chiamati a intervenire anche su casi "sospetti". La questione non va sottovalutata, anche se nessuno vuole fare allarmismo». Il ricordo delle migliaia di chilometri macinati durante i primi mesi è ancora vivido nelle menti dei volontari di Anpas che si sono trovati a



Paolo Rebecchi con il virologo (e presidente Anpas) Fabrizio Pregliasco

piangere anche la scomparsa del direttore sanitario dell'associazione Tino Testa: «Senza timore di smentita posso dire che è stata la prova più dura di sempre - continua Rebecchi - quasi quotidianamente mi confronto con il presidente nazionale di Anpas, il virologo Fabrizio Pregliasco, e alla luce di questi colloqui possiamo dire che valutiamo lo scenario presente con un cauto ottimismo senza escludere comple-

tamente il rischio del ripresentarsi del problema. Non vogliamo creare nessun tipo di allarmismo, ma non dobbiamo farci condizionare dalla fisiologica voglia di vivere in modo normale, come neppure di vedere il pericolo in ogni angolo: in pratica non possiamo chiudere gli occhi sperando che vada tutto bene. Dobbiamo continuare a fare la nostra parte, sia come gestori di associazioni che come operatori».